

L'ADORAZIONE DELLA CROCE

Ella è una santa pratica e consacrata dalla Chiesa di fare il Venerdì Santo l'adorazione della Croce. Ciò che fa la Chiesa in così gran giorno, ciascun fedele può farlo di tempo in tempo da sé particolarmente. Ognuno sa abbastanza che gli onori che si fanno alla Croce si riferiscono a Gesù Cristo, che l'ha onorata di sua presenza, e l'ha consacrata colla effusione del suo Sangue. Adorare la Croce è lo stesso che adorare Gesù Cristo morto tra le sue braccia.

Ecco la maniera di fare quest'adorazione. Mettete il vostro Crocifisso sul vostro oratorio, indi prostesa in ispirito di fede fate le preghiere seguenti, con tutti i sentimenti di pietà, d'amore, di dolore, di cui siete capace.

Croce preziosa! Sacro Altare, su di cui il mio Redentore si è immolato in qualità di vittima per la salute eterna dell'anima mia, io vi adoro con tutto il mio cuore.

Croce preziosa! Arca dell'Alleanza, in cui la misericordia e la giustizia sonosi incontrate per darsi il bacio di pace, e conciliare per sempre gl'interessi della loro gloria, io vi adoro.

Croce preziosa! Cattedra sublime, da cui Gesù Cristo ci ha predicato le verità di salute ed annunziati gli oracoli della divina Sapienza, io vi adoro.

Croce preziosa! Tribunale terribile, dal quale l'irritata giustizia pronunzia la sentenza sterminatrice contro coloro che si ostinano ad abusare del dono della grazia, io vi adoro.

Croce preziosa! Cocchio glorioso, sul quale un Dio Redentore si è levato trionfalmente verso il cielo a ricevervi dopo i suoi travagli la ricompensa, e la corona di gloria dopo li suoi obbrobrj, io vi adoro.

Croce preziosa! Rifugio de' peccatori, asilo de' penitenti, sostegno de' giusti, consolazione degli afflitti, dolce eredità di tutti i Cristiani, io vi adoro.

Croce del mio Dio, quanto siete voi preziosa a' miei occhi! Ma quanto dovete essere cara al mio cuore! Voi avete la sorte di portare tra le vostre braccia il Santo dei Santi, voi siete stata tinta del suo Sangue, voi foste innalzata su altari, voi ricevete gli omaggi de' fedeli radunati sotto i vostri auspicj, il modello voi siete che noi dobbiamo proporci nel corso mortale; voi ci sarete presentata all'ora di morte per essere la nostra forza contro gli assalti de' nostri nemici; voi apparirete trionfante e tutta luminosa di gloria al giorno del giudizio, acciocchè siate sempre la consolazione pe' giusti che vi avranno rispettosamente abbracciata, e la sempiterna disperazione dei riprovati che vi avranno trascurata e maledetta nella loro vita.

O Croce del mio Salvatore, siate mai sempre benedetta, glorificata, esaltata fra le nazione tutte, portate la gloria di Gesù Cristo sino ai confini

della terra, regnate in tutto l'universo; ma soprattutto regnate nel mio cuore stabilitevi l'imperio di quello che, secondo il linguaggio della Chiesa, deve regnare da un tronco *regnabit a ligno*; ma che regnerà mai sempre nella gloria, *Regni ejus non erit finis*. Per voi solo, o Croce adorabile, possiamo giungere a cotesto regno beato. Accogliendo i nostri omaggi e le nostre adorazioni, consacrate per sempre i nostri sentimenti e i nostri cuori.

LITANIE

A ONORE DI G. C. APPASSIONATO, MODELLO E SOSTEGNO DELLE ANIME TRIBOLATE.

Un gran servo di Dio, famoso per i rigori della sua penitenza, e per la elevatezza de' suoi lumi nelle vie interne, diceva quasi a' nostri giorni: Io provo una divozione particolare a fare delle litanie ad onore di Gesù Cristo appassionato, trovo un gran soccorso a recitarle nelle mie pene e in tutte le occasioni, in cui sento ripugnanza a umiliarmi. Ad imitazione di cotesto santo uomo possiamo noi pure recitarle, vi troveremo senza fallo tre grandi vantaggi.

1° Noi onoreremo le pene di Gesù Cristo.

2° Ne proveremo ristoro alle nostre.

3° Chiameremo sopra di noi le grazie necessarie a santificarci in esse e per esse.

Signore Gesù, abbiate pietà di me.

Signore Gesù, esauditemi, abbiate pietà di me.

O Gesù che siete per eccellenza l'Uom de' dolori,
abbiate ecc.

O Gesù povero e spogliato d'ogni cosa.

O Gesù sconosciuto, e rigettato dal popolo vostro.

O Gesù sprezzato e coperto d'obbrobj.

- O Gesù odiato e perseguitato.
- O Gesù abbandonato, rinunziato e tradito dai vostri proprij discepoli.
- O Gesù rattristato mortalmente.
- O Gesù in braccio al disgusto, all'abbattimento.
- O Gesù venduto a prezzo d'argento, come gli schiavi.
- O Gesù legato e fatto prigioniero, come un famoso ladro.
- O Gesù condotto con infamia dinanzi ai tribunali de' giudici della terra.
- O Gesù strascinato con obbrobrio per tutte le contrade di Gerosolima.
- O Gesù esposto agli schiamazzi e dileggi della ciurma.
- O Gesù accusato, calunniato e ingiustamente giudicato.
- O Gesù trattato da pazzo e scimunito.
- O Gesù flagellato e tutto coperto di sangue.
- O Gesù condannato a morte, come un reo e scellerato.
- O Gesù messo al confronto con un infame assassino.
- O Gesù coronato di spine e salutato con derisione.
- O Gesù caricato degli anatemi e delle maledizioni di tutto il popolo.
- O Gesù condotto sul Calvario e portante il peso della Croce.
- O Gesù confitto a questa Croce e fatto spettacolo di tutto l'universo.
- O Gesù abbeverato d'amarezze e di fiele nell'ardore di vostra sete.

O Gesù ferito nel Cuore da una lancia.
O Gesù che infine spirate tra le braccia della Croce.
O Gesù vittima volontaria per tutti i nostri peccati.
O Gesù modello e sostegno di tutte le nostre afflizioni.

ORAZIONE

O Gesù che per amor mio e per l'espiazione de' miei peccati avete infinitamente patito e dolori e umiliazioni e vilipendi imprimetene altamente nel mio spirito la stima, scolpiteme i sentimenti profondamente nel mio cuore, applicatene i meriti all'anima mia: fate che alle occasioni io sia pronta a seguirvi, ad aver parte ai dolori della vostra passione, a bere con voi le amarezze del vostro calice, acciocchè bagnata dalle vostre lagrime e dal vostro sangue io sia purificata da' miei peccati, e col soccorso della vostra grazia io possa arrivare al soggiorno della gloria. Così sia.

IL PRIMO SABBATO D'OGNI MESE

SANTIFICATO AD ONORE DI MARIA SS.

La notte precedente svegliandovi vi alzerete per qualche momento a pregare Maria che si degni d'accettarvi in quel giorno per sue serve particolari: darvi perciò ajuto perché possiate onorarla degnamente e servirla in tal giorno a Lei consacrato e infiammarvi il cuore dell'amor suo.

La mattina subito svegliate richiamerete tosto il consolante pensiero di esser elette oggi da Maria al suo servizio. Quindi pregherete gli Angioli ed i Santi del Paradiso ad imprestarvi i loro cuori, e ad insegnarvi il modo di ben servirla, amarla ed onorarla.

Vi unirete altresì in ispirito con tutte le anime sue devote, offerendovi a Lei di tutto cuore di voler come esse far ogni possibile per renderla soddisfatta della vostra servitù. Indi vi metterete avanti della sua immagine, offrendole il cuore, la volontà, e tutti i vostri sentimenti, assicurandola che tutti li impiegherete in suo servizio e onore, né mai li userete che in adempire la sua volontà. Poscia la pregherete d'accogliervi sotto il suo manto, e di tenervi sempre a Lei vicine, onde poter intendere i suoi adorati comandi, dandovi altresì poi la grazia di fedelmente eseguirli.

La S. Comunione che farete oggi, l'applicherete a vantaggio di tutte l'anime sue particolari divote.

La meditazione che parimenti oggi farete, sarà sopra alcun dolore di Maria SS. ovvero di qualche sua particolar virtù. A ciò potrete supplire anche col leggere qualche libro che tratti di questo, che servirà per lezione spirituale di questo giorno.

Tutto quello che avrete a far oggi, o che vi verrà comandato da altri, l'eseguirete con quella perfezione, alacrità e prontezza, come se vi venisse ordinato da Maria stessa, e vi stesse Ella osservando per premiarvi con qualche suo favore.

Farete spesso la giornata delle visite a qualche sua immagine, offerendole ogni volta il vostro cuore, e dandole qualche amoroso bacio.

Cercherete d'insinuare la sua divozione nel cuore di qualche giovinetta con discorsi analoghi, o conducendole a visitarla.

Oggi, non essendo impedita, digiunerete ad onor suo, o almeno vi asterrete dal mangiare e bere fuori di pasto.

Reciterete il Vespro e la Compieta a suo onore, ovvero direte la terza parte del Rosario con particolar devozione.

Ad ogni batter di ora farete un'affettuosa aspirazione a Maria, e le bacierete divotamente la mano in atto di riverenza. Finalmente v'impegherete di formar tutte assieme una bella e vaga corona di fiori odorosi di varie virtù, onde porla sul capo a Maria SS. Cia-

scuna di voi datevi premura di farne molti affinché riesca a Lei gradita.

Estrarrete poi a sorte chi di voi saranno le più fortunate ad offerirgliela la mattina seguente dopo la S. Comunione, nel qual incontro le offrirate altresì il cuore di tutte le compagne, e la pregherete per esse.

E perché possiate con più facilità stare unite a Maria tutto il giorno, in ogni ora di esso eseguirete quanto segue:

Alle 4 ore della mattina pregherete gli Angeli ad impartirvi i loro affetti, onde imitarli nell'amare e lodare Maria.

Alle 5 penserete a qualche dolore o virtù da Lei praticata.

Alle 6 le farete spesso l'offerta del vostro cuore e della vostra volontà.

Alle 7 la pregherete d'ottenervi da Dio tutte le grazie che vi abbisognano.

Alle 8 ringrazierete di frequente la SS. Trinità de' privilegi concessi a Maria.

Alle 9 ringrazierete più volte Gesù per averci data Maria per Madre.

Alle 10 ringrazierete frequentemente Maria per averci accettate sue figlie.

Alle 11 le raccomanderete i poveri peccatori.

Alle 12 pregherete 3 volte S. Luigi di riverire Maria a nome vostro e di farvi l'avvocato.

Alle 1 pomerid. pregherete Maria d'infiammarvi il cuore d'amor di Dio.

Alle 2 le raccomanderete i bisogni spirituali de' vostri Superiori.

Alle 3 la ringrazierete per tante grazie che continuamente vi ottiene da Dio.

Alle 4 scriverete il nome di Maria colla lingua in terra.

Alle 5 manderete in Paradiso 3 volte l'Angelo vostro Custode a baciare la mano a Maria invece vostra.

Alle 6 la pregherete per quell'anime che non sono sue devote, affinché ne diventino.

Alle 7 direte a Maria che desiderate una buona volta di goderla in Paradiso.

Alle 8 pregherete che vi ottenga da Dio il perdono di tutti i vostri peccati.

Alle 9 le raccomanderete l'anime sue devote che sono in purgatorio, e le domanderete la materna sua Benedizione.

Crocifisso Gesù, Addolorata Maria
Non lasciate perir l'anima mia.

PREGHIERE ALLA B. VERGINE
per il primo Sabato del mese.

Nel visitarla la notte.

O Madre del bell'amore, ecco ai piedi vostri la povera vostra figlia N. N. che vi supplica umilmente ad infiammarle il cuore dell'amor vostro, poiché desidera ardentemente in questo giorno a voi consacrato, di onorarvi, servirvi ed amarvi ed amarvi, se fosse possibile come meritate.

Deh! Madre amatissima, non mi negate questa grazia, della quale vi prego a nome anche delle mie compagne, che meco unite vi supplicano fervidamente di accordarcela. Non ce la negate adunque che ve la diamo per amore di Gesù vostro divin Figlio.

Alla mattina subito svegliata.

O Madre Santissima, io giubilo al pensare che oggi vi degnate accettarmi qual vostra fida Ancella. Ah! come tale ho diritto di starvi sempre accanto per intendere i vostri voleri.

Degnatevi adunque d'accogliermi sotto il vostro manto, e di darmi ajuto e lena, onde possa servirvi con amore

e fedeltà. E perché conosco di non essere capace da me sola, mi unisco con tutti i vostri devoti che avete per tutto il mondo e con quelli che sono in cielo. Con tutti questi unisco me ancora con quanto farò oggi per onorarvi. E voi, Anime beate, che godete su in Paradiso l'amabile compagnia della vostra Regina, insegnatemi come faceste voi qui in terra a servirla ed a compiacere i di Lei desiderj, ch'io voglio fare di tutto per imitarvi: ma vi prego istantemente di essermi avvocate presso di Lei.

E voi, cara mia Madre, accettate questo cuore, che io ve l'offro e dono assicurandovi che in esso non regnerà altro amore che il vostro, e del vostro Gesù.

Ricevete ancora tutti i miei sentimenti, cui vi prego di custodire e regolare in tutto a genio vostro, protestandovi che non li userò mai più che in vostro servizio ed a gloria dell'amabile vostro Gesù.

Atto di Consacrazione

Vergine Maria Madre di Gesù Cristo, e madre mia amorosissima, io N. vostra indegna figlia e serva, vi consacro il mio cuore con tutti gli affetti suoi, l'anima mia con tutte le sue potenze, il mio corpo con tutti i suoi sentimenti, protestandomi che saranno d'ora innanzi sempre vostri, e impiegati al solo servizio di Dio e di voi, e oggi lo saranno in modo distinto. Deh! pietosissima Madre, non isdegnate l'offerta che vi fa di tutta

sé stessa la più indegna delle vostre figlie, ma che desidera d'essere fra tutte la più innamorata e la più amante di voi. E se le mie compagne vi fanno onore colle loro virtuose azioni, io spero che vi farò almeno compassione essendo sì difettosa: so che il vostro cuore non sa ricusare le suppliche delle anime ancor peccatrici; io sono tale, lo confesso, ma sento un gran desiderio di piacervi: tocca a voi Madre di misericordia, a farmi divenir santa, mentre per riuscirne, tutta a voi mi dedico e consacro. Deh! pietosissima, fatela meco da quella Madre che siete. Vi prometto che vi sarò non più figlia ingrata, ma amante, essendo risoluta d'amarvi quanto più potrò, e di farvi amare ancora dagli altri; poiché non avrò mai l'anima contenta fin che tutti del vostro amor arder non senta.

Alla sera – Ringraziamento

Vi ringrazio, mia pietosissima Madre e Signora, che oggi mi abbiate tollerata al vostro servizio, vi ringrazio di tutte le grazie ed ajuti che mi avete compartiti; conosco di non avervi servito come dovea, molto meno come chiedea il vostro merito. Ma deh! per pietà, compatitemi, perdonatemi, ch'io ne son dolente, e vorrei aver modi per compensare le mie mancanze. Degnatevi almeno d'aggradire, l'amorosa e fedel servitù fattavi dalle mie buone compagne, e quella che oggi vi hanno prestata tutti i vostri divoti, in mio supplemento.

Vi prometto che un'altra volta farò

ogni sforzo per servirvi come loro: e in segno che accettate questa sincera mia protesta, degnatevi di compartire ad essi ed a me la materna benedizione.

Offerta della Corona

O gran Regina del Cielo e della terra, degnatevi d'acceptare un piccol segno d'amore che un drappello di vostre elette figlie e serve vi offrono per mezzo della più indegna fra di esse, ma altresì più fortunata. Questi sono varj fiori raccolti da noi fra i cespugli dell'amor proprio e del fangoso mondo, e col legname dei nostri affetti abbiamo formato una corona per riporla sul venerando vostro capo. Ma come ardiremo noi di far questo, sapendo che il diadema il quale circonda la maestosa vostra fronte è tutto composto di lucentissime stelle? Che diranno i cittadini della celeste Reggia se io ardisco di cingere la sacrata vostra testa con un serto d'ignobili fiorellini, alcuni dei quali hanno qualche spina di superbia, altri sono macchiati col fango di qualche vanità, molti sono appassiti dal fumo di qualche passioncella, alcuni sono smunti dalle brine dell'accidie, varj sono ammaccati dalla tempesta d'umani riguardi, altri mal tenuti per difetto di raccoglimento, quasi tutti non bene stagionati per mancanza d'amor ardente, assai pochi quelli che abbiano la fragranza della retta intenzione e il porporino del santo fervore? Se non che, potrò dunque dubitare, che le pietosissime vostre viscere possano rifiu-

tar un segnale di figlial affetto che uno stuolo di vostre devote, non avendo più altro che darvi, vi offrono, e donano con esso tutti i loro cuori? Come Regina del cielo, ben vi è dovuta una corona risplendente di gloria, perché lassù regnate da Sovrana. Ma come Regina nostra e qual madre di povere figlie, soggette ancora a molte miserie, ereditate dall'antica madre de' viventi, non vi potete aspettare che meschine corone, formate con qualche fiore di virtù imperfette. Non isdegnate pertanto, o clementissima Madre, di accettare il misero nostro dono, e soffrite d'accettarlo ancora dalle mani della più miserabile, la quale per esser tale, ardisce chiedervi la mercede d'un vostro pietoso sguardo, supplicandovi eziandio in nome di tutta la compagnia a concederci infallibilmente la tanta sospirata grazia di poter un giorno vedervi coronata della corona di gloria in Paradiso e godere dell'amabile vostra presenza per tutti i secoli. Così sia.

Fiat, Fiat. Amen, Amen.

PRATICHE DIVOTE

per santificare tutti i Sabbati ad onore di Maria

In questo giorno ci asterremo dalle frutta; insinueremo nel cuore di qualche giovinetta la sua divozione col tenerle un discorso analogo, o di qualche esempio, o delle virtù da Lei praticante, e conducendola a visitar qualche sua immagine. Penseremo per qualche tempo ai suoi dolori, massimamente a quello che provò nel Sabato della sua solitudine, quando Gesù era nel Sepolcro, e le terremo compagnia col nostro cuore.

Faremo ancora per amor suo alcuni atti di mortificazione interni od esterni, secondo ci detterà l'amor per Maria. Soprattutto ci guarderemo da ogni ombra di peccato, specialmente contro la purità a Lei sì cara.

Al suono dell'*Ave Maria* della sera, ci uniremo tutte in ispirito sotto il suo manto, diremo il *Sub tuum praesidium* per tutte l'anime a Lei devote, e le domanderemo per tutte la sua Benedizione.

Viva Maria, ed i suoi Divoti.

ESERCIZI DI PIETÀ
per le persone
che collo spirito vanno in pellegrinaggio
a ritrovar la S. Casa di Loreto

Primieramente in questi nove giorni tutto il bene che facciamo sia comune per tutte.

In questi giorni dobbiamo propriamente considerarci pellegrine, sicché eseguiremo le seguenti cose:

- 1° Abbandoneremo ogni pensiero e ogni cosa superflua, e tutti i nostri pensieri e desiderj saranno diretti alla S. Casa di Loreto.
- 2° Per non aver nessun impedimento o cosa che ci possa distrarre, fuggiremo di parlare o trattare di cose superflue, schiveremo anche la compagnia delle più intime amiche, sebbene fossero buone e spirituali.
- 3° Lascieremo ogni vanità e abbigliamento superfluo, e anderemo invece assai dimessamente vestite.
- 4° Procureremo in questa novena di formar un bel regalo, onde portarlo a Maria nell'incontro che la visiteremo nella sua casa. Ciascuna di noi abbia sommo impegno e insieme santa gara, per portarglielo più bello delle altre.
- 5° Staremo assai ritirate in questi giorni, faremo più orazione del solito, procureremo di ben

conoscere i difetti che più ci predominano, e vedremo di estirparli. Ciò sarà lo scopo principale di questi giorni, affine di render il cuor nostro bello e caro a Maria.

- 6° In questa santa non entreremo soltanto noi. Ciascuna separatamente prenderà in sua compagnia una o più persone da noi conosciute per bisognose della grazia di Dio, e un numero dato di anime del purgatorio, secondo che ci toccherà a sorte. Il bene che faremo in questo tempo lo applicheremo anche per la conversione e liberazione di queste povere anime.
- 7° Arrivate poi che saremo in questa santa casa, dopo fatto ciò che il nostro cuore e l'amor per Maria ci suggeriranno, dimanderemo a Lei una grazia particolare, e questa la dimanderemo per tutti noi. Qual sia poi questa grazia la paleseremo a nostra consolazione la prima volta che ci uniremo.
- 8° Ogni giorno facendo questo pellegrinaggio, ci porteremo in una data città, recitando tante *Ave Maria* quante sono le miglia per arrivare a quella città, come segue, e facendo pure ogni giorno un atto di virtù particolare.

Nel 1° giorno arriveremo a Milano: ci sono miglia 62 – Rinnegheremo 7 volte la nostra volontà.

- 2° a Piacenza – 50 – Un atto di penitenza corporale.
- 3° a Parma – 30 – Non alzar mai gli occhi.
- 4° a Modena – 30 – Non negar mai nessun servizio a nessuno e non appoggiarsi nel far orazione.

- 5° a Forlì – 57 – Patir un po' di fame e sete.
- 6° a Rimini – 26 – Scrivere il nome di Maria colla lingua in terra.
- 7° a Sinigallia – 38 – Tre visite a Maria, baciandola divotamente.
- 8° a Ancona – 16 – Un atto d'umiltà pubblico.
- 9° a Loreto – 18 – Molti atti di carità verso il prosimo e di amor di Dio.
- 10° Arrivando in questa S. Casa la sera della vigilia della festa di Maria, in essa faremo dimora anche tutto il giorno della festa con nostra grandissima consolazione, e non ci partiremo da quivi, se non abbiamo ricevuto da Maria ciò che le dimanderemo e per noi e per gli altri.
- 11° Nel far ritorno al nostro paese impiegheremo egualmente nove giorni, ma per non stancarci non faremo altro che recitar le *Ave Maria* per le miglia, e continui atti di ringraziamento, di amore e di gratitudine verso la nostra dolcissima mamma Maria, lasciando le altre pratiche che forse sarebbero un po' troppo gravose continuandole 18 giorni.

Nel far questo viaggio ciascuna di noi prenderà per sua guida quel Santo, o Santa, a cui professa maggior divozione, e procurerà di imitare possibilmente le sue virtù, onde renderselo più propizio. Amen.

APPARECCHIO ALLA MORTE

1° La sera precedente al giorno di Ritiro, prima di andare in letto, date qualche riflesso alla morte, come sarebbe:

I. L'ora della morte è incerta... bisogna dunque prepararsi senza indugio.

II. L'ora della morte è sicura... dunque fa duopo prepararsi seriamente.

III. L'ora della morte deciderà di tutto per sempre... convien dunque prepararsi.

2° Prima di coricarvi fate i seguenti atti davanti al Crocifisso.

DI RASSEGNAZIONE

Eccomi tutta nelle vostre mani, o mio Dio, troncate pure quando volete i giorni miei, che io sono contenta. Ciò che viene da voi non può essere che bene. Se ricevei dalle vostre mani qual dono la vita, qual dono ricevo dalle vostre mani la morte. Non guardate alla ripugnanza della mia natura, guardate solamente alla mia volontà, che si uniforma intieramente alla vostra.

Accetto prontissimamente la morte, in quel tempo, in quel luogo, in quella maniera che piacerà a voi, Supremo Padrone della vita e della morte. Ve l'of-

ferisco in soddisfazione de' miei peccati gravissimi, e desidero che in quel punto mi sia data in Penitenza Sacramentale. Ve l'offerisco in protestazione del mio amore e per un piccolo sacrificio alla vostra adorabile volontà, protestando che se potessi allungarmi la vita oltre il vostro santissimo beneplacito, nol farei mai. Unisco questo sacrificio della mia vita col sacrificio preziosissimo che fece della sua, il vostro amabilissimo Figliuolo. Lascio il corpo alla terra, l'anima a voi, mio Dio, da cui spero di essere accolta in Paradiso per amarvi e godervi in eterno.

DI UMILTÀ

Non merito di viver più perché troppo male mi sono servita del tempo da voi concessomi a viver bene. Da che vi offesi la prima volta, doveva morire, ed ogni momento di più è stato un vostro beneficio che io ho convertito in mio detrimento. E che mi giova durare più a lungo in questo mondo, se altro non fo che moltiplicare le mie ingratitudini? E poi, se moriste voi innocente, voi santo, quanto più devo morire io rea di tante colpe?

DI OFFERTA

Io metto nelle vostre piaghe tutte le mie infermità, i miei dolori, le mie agonie, perché di necessarie mi si rendano meritorie. Le offerisco a voi, e mi protesto di volerle tutte tollerare per amor vostro, ed in pena de' miei peccati. Unisco

tutti i dolori che precederanno ed accompagneranno la mia morte con i dolori tollerati da voi, mio Redentore, e dalla vostra santissima Madre nel tempo dell'acerbissima Passione.

Deh! accettate la pazienza con cui mi sforzerò di sopportarli in soddisfazione de' miei peccati.

DI SPERANZA

I miei peccati e le mie ingratitudini mi rendono indegna della maggiore delle vostre misericordie, qual'è morir santamente. Tuttavia spero nella infinita vostra bontà, nelle promesse che me ne avete dato, e ne' meriti della morte vostra che vogliate concedermi una santa morte. Per i meriti adunque del vostro Sangue e della vostra Croce, vi domando in grazia, o mio Signore, il dono della perseveranza finale, la vittoria delle tentazioni, e fervore di spirito, con cui possa accompagnare tutte le orazioni che farà la Chiesa sopra di me nell'ultima ora della mia vita. Così sia.

3° Prendete riposo nelle piaghe di Gesù, col pensiero consolate d'averlo a ricevere la mattina vegnente, e forse per l'ultima volta.

4° La mattina prima di sortire di camera fate un po' di meditazione sullo stato in cui vi troverete già moribonda, considerando quello che vorreste aver fatto allora verso Dio, verso il prossimo, e verso voi stessa.

Troverete in ciò materia vasta da confondervi,

riflettendo ai mancamenti vostri, e di pensieri, e di parole, e di opere, e di omissioni. Oh! quanti sospiri!

Oh! quante lagrime dovrete spargere a' piedi del Crocifisso, alla vista di tante trasgressioni! ed intrecciando cogli atti di contrizione proponimenti efficaci d'emendarvi, terminerete l'orazione col domandare a Dio la grazia di vivere in avvenire come se ogni giorno aveste a morire.

PROTESTE DA FARSI FRA LA GIORNATA.

DI FEDE

Protesto di credere fermamente tutto quello che crede la S. Chiesa, perché voi, mio Dio, prima e infallibile verità lo avete rivelato. Vi ringrazio di avermi fatta nascere e vivere nella vostra S. Fede. Protesto di voler in essa morire, e detesto ora per sempre qualunque dubbio e sentimento contrario, come bugia suggeritami dal demonio.

DI SPERANZA

Protesto che i miei peccati mi rendono affatto indegna di morir bene, ma confortata dalla vostra misericordia e incoraggiata dalle vostre promesse, spero il perdono e una buona morte. L'appoggio fermissimo della mia speranza a salvarmi sono i meriti di G. C., morto in croce per amor mio. Confido di mantenere questa mia speranza sin all'ultimo respiro per l'intercessione di Maria Vergine e di tutti i Santi del cielo.

DI CARITÀ

Protesto di amarvi, amabilissimo mio Signore, con tutta l'anima, con tutto il mio cuore e con tutte le mie forze. Vi amo sopra ogni cosa, perché siete un Dio sì buono e meritevole di sommo amore. Vorrei potervi amare come meritate, ma se altro non posso, vi offro l'amore di Maria Vergine, degli Angeli e dei Santi del cielo, e quello di tutte le creature della terra le più innamorate di voi, e vi offro infine quell'amore infinito con cui amate voi stesso. Desidero di vivere e morire in seno al vostro amore, e poi venire ad amarvi in Paradiso per tutta l'eternità.

DI CONTRIZIONE

Protesto, o mio Dio, che mi pento e mi dolgo de' miei peccati, e li odio e detesto come altrettanti disgusti alla vostra bontà infinita. Io propongo d'incontrare qualunque male e di perdere qualunque bene, anche la vita, piuttosto che mai più disgustarvi. Ah! mio Dio, prima che venga il dì della morte, misericordia di me! Mante-
nete in me viva la contrizione sino all'ultimo respiro della mia vita; onde, scancellate le mie colpe, venga un giorno su in cielo a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità.

DI RASSEGNAZIONE

Protesto di rassegnarmi in tutto alle vostre divine ed amabili disposizioni sopra di me. Venga la morte quando a voi piace, o caro mio Dio, mi dichiaro adesso per allora pienamente conformata alla vostra divina volontà. Accetto di buon grado tutti i dolori della mia ultima infermità ed agonia, e a voi gli offro in unione della vostra passione, agonia e morte. Assistentemi voi, difendetemi voi, che tutta in voi mi abbandono, e consegno nelle vostre mani l'anima mia. Stendete però la vostra mano divina sopra il letto delle mie agonie, e fate, che l'ultimo mio ristoro sia il SS. Sacramento, l'ultimo mio sguardo il S. Crocifisso, l'ultima mia parola il nome di Gesù e di Maria, l'ultimo mio affetto il vostro amore, e l'ultimo mio pensiero il Paradiso.

DI PREGHIERA.

Gesù, Signore Dio di bontà, padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con un cuore umiliato, contrito e confuso, vi raccomando la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando le mie mani tremule ed intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso, e mio malgrado lascierovvi cadere sul letto del mio dolore; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei occhi offuscati e stravolti all'orror della morte imminente, fisseranno in voi gli sguardi languidi e moribondi; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le miei labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro nome adorabile; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie guance pallide e livide ispireranno agli astanti la compassione e il terrore, e i miei capelli bagnati dal sudor della morte, sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie orecchie presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortal tristezza, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità, dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista, consolatrice delle vostre misericordie e precipitarmi in seno alla disperazione; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte, e sposato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando verserò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei parenti ed amici stretti a me d'intorno s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angosce dell'estrema agonia e negli affanni di morte; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a voi; e voi, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia anima sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che vengo a rendere alla vostra divina Maestà; ed allora, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando finalmente la mia anima comparirà innanzi a voi, e vedrà per la prima volta lo splen-

dore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto, degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

ORAZIONE

O Dio, che condannandoci alla morte, ce ne avete occultato il momento e l'ora, fate che io passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo amore, per i meriti del nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo.

MODO DI BEN DISPORSI A RICEVERE L'OLIO SANTO

Nella visita della sera vi applicherete a concepire un vivo desiderio di partecipare i frutti del Sacramento dell'Estrema Unzione. Figuratevi d'esserne armata dal Sacerdote, e cooperate alla sua efficacia cogli atti seguenti:

Andate scorrendo per tutti i vostri sensi, e per ciascuno domandate prima perdono delle offese fatte al Signore, offrendogli quello che ha patito Gesù Cristo in quel medesimo sentimento, cioè:

Dio dell'anima mia, vi domando perdono di tutte le offese fattevi colla mia *vista*, lasciata tante volte scorrere senza riguardo ad oggetti pe-

ricolosi e cattivi. Vi offerisco per supplemento quello che ha patito il mio Signor Gesù Cristo ne' suoi occhi santissimi bendati e lagrimosi per me. – *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per oculos deliqui.*

Dio dell'anima mia, mi pento con tutto il cuore delle offese fattevi colle mie *orecchie*, tante volte trascorse ad udire quello che non dovevano. Vi offerisco quanto ha patito nelle sue santissime orecchie il mio Signor Gesù Cristo. – *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per aures deliqui.*

Dio dell'anima mia, mi pento di tutto cuore delle offese fattevi colla *lingua*, e col *gusto*. Vi offerisco in soddisfazione tutto quel bene che ha fatto il mio Signore Gesù Cristo con le sue parole divine, e tutto quel patimento che ha sofferto nella sua bocca amareggiata dal fiele. – *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per gustum et locutionem deliqui.*

Dio dell'anima, vi domando perdono delle offese fattevi con le mie *mani*. Vi offerisco in contraccambio quanto ha patito il mio Signore G.C. nelle sue santissime mani trafitte da duri chiodi. – *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per tactum deliqui.*

Dio dell'anima mia, mi pento di tutto cuore delle offese fattevi co' miei *passi* iniqui. Vi offerisco per supplemento quanto ha patito il mio Signor Gesù Cristo ne' suoi santissimi piedi. – *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per gressus deliqui.*

Dio dell'anima mia, vi domando perdono di vero cuore per tutte le offese fattevi con tutto il mio *corpo*, impiegato sì malamente in procurarmi piacere con tanto vostro disgusto. Vi offerisco in soddisfazione tutti i partimenti delle carni verginali del mio Signor G. C. – *Per tuam piissimam misericordiam indulge mihi, Domine, quidquid per lumborum delectationem deliqui.*

LA RACCOMANDAZIONE DELL'ANIMA

Signor mio G. C., morto sulla croce per me, eccomi adesso a consegnare nelle vostre mani per l'ora della mia morte la povera anima mia. Io non so, ne' dove, né come a voi piacerà di chiamarmi all'altra vita: spero nella vostra infinita bontà che mi chiamerete in buon punto. Deh! vi supplico a non permettere giammai, che dopo tante e tante grazie da voi ricevute, abbia a perdermi in quel gran passo. Temo di me e delle mie colpe, ma in voi e nella vostra misericordia pienamente confido. Questo Croce... queste Piaghe... questo Sangue... sono e saranno sempre l'unico mio conforto. Difendetemi allora da tutte le tentazioni, concedetemi un vero dolore di tutti i miei peccati ed un filiale amore verso di voi, onde possa questa povera anima mia, pura o monda d'ogni macchia, meritare gli amplessi del suo caro sposo Gesù, e della sua cara madre Maria.

In manus tuas, Domine Jesu, commendo spiritum meum. – Maria Mater gratiae, Mater miseri-

cordiae, tu me ab hoste protege, et hora mortis suscipe. Gesù, Gesù (forse Giuseppe) e Maria ricevete l'anima mia. *Omnes Sancti et Sanctae Dei, orate pro me.* Indi rivolta al divin Padre, dite:

Eccovi, o Padre Eterno, quell'indegnissima serva vostra, amata tanto da voi, che per lei sacrificaste alla morte il vostro Unigenito Figliuolo; fate, deh! fate, che in questa ultima ora del viver mio non perisca per me il suo Sangue Prezioso. Io raccomando nelle vostre mani quest'anima peccatrice da Lui redenta. Desidero di vedervi per adorarvi, e per amarvi in eterno, e per supplire in cielo a quell'alto ossequio che tanto vi ho mancato di usare in terra. Deh! voi porgerete la mano all'opera vostra, mentre io frattanto unita al coro di tutti gli Spiriti Beati, anticipatamente intendo d'incominciare ad onore di voi, mio Dio Uno e trino, quel cantico sublimissimo, che spero di aver a continuare per tutta l'Eternità: *Sanctus, Sanctus. Amen. In eaternum, et ultra.*

Indi baciate devotamente le piaghe di Gesù.

Consegnate il vostro cuore nella ferita del suo Santo Costato, dicendogli: *Jesus, esto mihi Jesus et salva me. Ne permittas me separari a te in aeternum.*

Correte ansiosa fra il giorno ad abbracciarvi con Gesù Crocifisso, né vi saziare di baciare le sue piaghe e di bagnarle con tenero pianto, esclamando: Deh! vincete una volta Gesù mio, l'ostinato mio cuore e feritelo del vostro amore. Tacete, o Piaghe sacrate, non mi rimproverate più la mia ingratitudine. Ah! voi siete annerite an-

cora del sangue congelato del mio Gesù, voi però siete la mia speranza, il mio conforto la mia consolazione, la mia pace, il mio gaudio e il mio rifugio.

PRATICHE DA OSSERVARSI
NEL GIORNO DI RITIRO

- 1° La sera antecedente, prima di coricarvi in letto, prendete in mano il Crocifisso immaginandovi che l'Angelo vostro Custode v'intimi di disporre gli affari dell'anima vostra, poiché dimani dovrete morire, e perciò farete devotamente gli atti come alla pagina 272 ⁽¹⁾.
- 2° Mettetevi sotto la protezione di Maria Vergine, e implorate di cuore la sua valida assistenza, pregate anche S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, l'Angelo vostro Custode, e gli altri Santi vostri particolari avvocati, perché vi assistano e intercedano per voi.
- 3° Disponetevi alla S. Confessione, come se quella dovesse essere l'ultima della vita. Entrate nell'esame dei vostri difetti particolari; esaminate quanto tempo è che in quelli cadete, in quali occasioni, per qual cagione li commettete: indi procurate di ben conoscere la loro radice per troncarla.

Sarebbe bene il prefigger-
vi qualche salutar penitenza per ogni volta che in

⁽¹⁾ La pagina 272 è quella del manoscritto della Venerabile, a cui corrisponde l'*Apparecchio alla morte*, posto qui a pag. 219.

essi cadrete, e il notare ogni giorno le vittorie che ne riportate per così confrontare i vantaggi o le perdite da un mese all'altro.

- 4° La SS. Comunione sia fatta col maggior fervore possibile, figurandovi di riceverla come per Viatico. Adorate quel Dio nel Santissimo Sacramento che sperate di adorare a faccia scoperta per tutta l'eternità; offritegli la vostra vita col protestarvi d'esser pronta a terminarla quando a Lui piacerà, purchè vi assista in quel gran passo in cui avrete bisogno del suo ajuto. Ricordatevi che questa sola Comunione, fatta bene, vi può far santa, e vi può condurre di volo in Paradiso.
- 5° Fra la giornata procurate di eccitare in voi frequenti atti di contrizione; ma soprattutto non perdetevi la confidenza in Dio. Ricordatevi che essendo cristiana, siete obbligata a santificarvi nel vostro stato, e perciò di usare tutti i mezzi possibili.
- 6° Prima di terminare il giorno fate un'altra mezz'ora almeno di meditazione sopra qualche Novissimo, od altra massima eterna, e chiudetela con qualche proponimento particolare, che osserverete per tutto il mese; e sarà bene scriverlo su d'una cartolina, la quale metterete ai piedi del Crocifisso, o a quelli di Maria, ed ogni sera la leggerete per confrontarla coi diporamenti che avrete usati nella scorsa giornata.

Viva Gesù Crocifisso.

RIFLESSI E GIACULATORIE

Svegliandovi fra la notte.

Dolce mio Gesù, o fa ch'io muoia, o non ti offenda più. Cuor di Gesù che ardi per me d'amore, col tuo fuoco divino, accendimi il cuore. Gesù, Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Nell'alzarsi la mattina dal letto.

Quando al suon della tromba mi alzerò dal sepolcro, come e dove anderò nella gran Valle? A destra, o alla sinistra? ... O Signore, a voi dono il mio cuore e tutta me stessa: e quando sarà ch'io aprirò gli occhi per vedervi nei giorni eterni del Paradiso?

Balzando dal letto.

Ah! piume inquiete, lasciate ormai che voli incontro al mio diletto: *Ecce venio ad te, dulcissime Domine, quem amavi, quem quaesivi, quem semper optavi. – Surgam, et ibo ad Patrem meum.*

Nel vestirvi.

Quandò sarà l'anima mia sarà vestita delle virtù?
Mio caro Gesù, deh! rivestitemi di Fede, di Speranza e di Carità. E voi, mia cara Madre Maria, copritemi col vostro manto.

Nel lavarvi.

Membra peccatrici sempre lorde di peccati, non la finirete voi mai d'imbrattarvi? Lavate, o caro Gesù, col Sangue delle vostre Piaghe il mio cuor macchiato.

Nel mettervi in orazione.

Vengo, o grande Iddio, a parlare con voi, abbenchè io sia polvere e cenere. Gesù Signore, vi offro questa mia orazione in unione di quella che voi faceste nell'orto di Getsemani.

Nell'uscire di camera.

Addio camera, addio mobili, addio tutto, io parto per l'eternità. O mio Dio, voglio seguir voi ovunque andate: son disposta a seguirvi colla mia croce sino alla morte.

Nel discendere le scale.

Dio non voglia che io discenda anche nell'inferno.
Mio Dio, *a poenis infermi, libera me.*

Nell'andare alla Chiesa.

Vado ogni giorno alla Chiesa, e verso il Paradiso non so dare un passo. *Recordare, Jesu pie, quod sum causa tuae viae, ne me perdas illa die.*

Nell'entrare in Chiesa.

Dove vado? Nel tempio santo. Chi vi risiede? Il grande Iddio, innanzi al quale i Serafini tremanti sbattono l'ali gridando: Santo, santo, santo. Chi vi entra? Un verme vile che si trascina sulla terra, e che tante volte si immerge nel lezzo dell'iniquità. *Preces meae non sunt dignae, sed tu bonus fac benigne, ne peccenni cremar igne.*

Nella Chiesa.

State con grande rispetto, compostezza e umiltà nella casa di Dio. In essa piangete, ringraziate, pregate; ma le vostre preghiere non siano semplici suoni di voce, ma sentimento d'animo penetrato e slanci del cuore verso Dio. Qualche sfuggita anche a Maria, chiamandola col dolce nome di Madre. Ditele il vostro amore per Lei e pregatela a difendervi dal leone infernale, che gira intorno al Santuario per divorare i novelli alunni dell'ecclésiastica disciplina.

Nell'uscire dalla Chiesa.

Dal Paradiso no, che non uscirò mai più; ma starò sempre colassù a goder Dio. Ah! voglio andarvi ad ogni costo.

Nel rientrare in casa.

Io qui ho il mio ricovero, e sino gli uccelli hanno il loro nido, ma voi, mio Gesù, non aveste ove riposare il capo. Ecco, Gesù mio, la pecorella smarrita che da voi tante volte fuggì; voi che siete il buon Pastore legatela colle catene del vostro amore.

Al batter delle ore.

Consolati, anima mia, pochi momenti ancor ti restano a vivere, eppoi corone, palme e trionfi ti aspettano in Paradiso. Mio Dio, non sia mai vero ch'io v'abbia ad offendere in quest'ora.

Al suono delle campane.

Anche un duro bronzo serve ad onorar Dio, e il mio cuore più duro il bronzo non sa amarlo, né servirlo. Gesù mio, misericordia.

Nello stare seduta.

Così sederà anche Iddio per giudicarmi: come la passerò io mai in quel punto terribile? Signore,

non entrate in giudizio colla vostra serva, e se volete giudicarmi, fatelo per mezzo alle vostre Piaghe.

Nel mirare il cielo.

O Paradiso, Paradiso, tu sei la patria mia: quando sarà che io giunga a possederti? *Domine Iesu, trahe me sursum ad te.*

Vedendo il fuoco acceso.

Misera me, se andassi all'inferno! Per sempre dovrei ardere sul fuoco come tizzoni accesi. *Ab omni peccato libera me, Domine.*

Stando a tavola.

Anima mia, nel soggiorno della disperazione, il cibo è zolfo ardente, e la bevanda è il Sangue di Gesù tradito⁽¹⁾. *A poenis inferni, libera me.*

Essendo chiamata.

Parmi sentire la voce della terribile tromba che mi chiami al gran giudizio – Signore, parlate, che la vostra serva vi ascolta.

⁽¹⁾ in questo momento che questo Sangue tradito grida vendetta contro i reprobì che non se ne valsero a salute.

Nel venir la notte.

Occhi miei, forse non più vedrete la luce. Come tramonta il sole, così tramontar deve anche la mia vita. Signore, illuminate la mia mente, affinché non dorma nelle tenebre del peccato.

Nel mirare il Crocifisso.

Agnello di Dio, pche per me spiraste sull'ara della Croce, oh quanto mi rimproverate i miei peccati! O Sangue da me tradito, io tremo, io gelo al rammentar l'orror de' miei eccessi. Ah! che fuma ancora il Sangue del mio bene che a rivi scende dalle sue piaghe, misero frutto de' miei peccati! *Pater sancte, respice in faciem Christo! tui, et miserere mei. O mi Iesu, Vulnera tua merita mea.*

Nello spogliarvi.

Quante volte mi sono spogliata della grazia santificata e della stola dell'innocenza? Quando sarà che mi spoglierò de' miei abiti cattivi di peccato? *Ne reminiscaris, Domine, delicta, mea.*

Nel coricarvi in letto.

Io in letto, e Gesù sul patibolo... io coperta, e Gesù ignudo... io coricata, e Gesù inchiodato!...

Io per dormire, e Gesù per morire!... Chi può pensar questo e non piangere? O mio Gesù, ah! se i miei peccati vi hanno tratto alla morte, ora li detesto, e li piango. E voi, sacrosante Piaghe del mio Gesù, se mi avete redenta, salvatemi in questa notte e sempre da ogni peccato, e fate che io dimori sempre in voi, e quando veglio e quando dormo. *Salva nos, Domine vigilantes, custodi nos dormientes; ut vigilemus cum Christo, et requiescamus in pace. Amen.*

SCALA SANTA

Arrivata al luogo della detta scala, la persona che vuol ascendere per i suoi gradini, premesso un atto di vera contrizione prostrata a terra, adori Gesù Crocefisso con *l'Adoramus te Christe et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*; e poi dica la seguente Orazione:

Nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ad onore dell'adorato mio Redentore, e in memoria della sua Santa Passione, mi accingo a salire coll'attenzione della mia mente, e coll'affetto sempre più fervido del mio cuore i gradini di questa scala, che Egli a mio vantaggio santificò coi divini suoi piedi, incamminato al grado estremo di dar all'anima mia colla sua morte la vita. Voi, o Santo Spirito, che in ogni gradino di questa scala mi volete documentata di quelle belle virtù, di cui ne lascio l'orme impresse il mio amoroso Maestro per farmi ascendere al Paradiso, illuminatemi a ravvisarle, infiammatemi a seguirle, disponetemi ad accompagnarle con gratitudine e con amore. Vedrò in questi gradini sparsa, di quando in quando, qualche goccia del Sangue del mio Gesù. Unisca per opera vostra con questo Sangue almeno qualche lagrima di tenerezza il cuor mio. E se Giacobbe nel veder

quella scala per cui salivano e discendevano gli Angioli in testimonio della divina grandezza, ne raccapricciò per timore: *O quam metuendus est locus iste*; fate che nel meditar io in questa scala le salite amorose del Re degli Angeli tutto applicato alla mia salute, mi senta acceso l'affetto in modo, che in me crescano sempre più i desiderj del mio profitto; e da me vengano opere tali che al fine mi palesino tutta accesa di quel bel fuoco, per cui beato si chiama quegli a cui voi date l'ajuto per salire con divozione e pietà, non tanto a ginocchia piegate che a cuore compunto, sì eccelsa scala in questo basso mondo: *Beatus vir cuius est auxilium abs te; ascensiones in corde suo disposuit in valle lacrymarum.*

GRADINO I.

Jesu dulcissime, in horto moestus, Patrem orans, Sanguinis sudorem effundens, miserere nobis.

Meditazione.

In un orto, luogo di sua natura adattato più al solievo che alla tristezza, viene il Signore assalito da fantasie torbide e tormentose, e queste nascono in tempo che è nell'atto più santo di trattenersi in orazione col Padre, e non comparisce altro frutto che spargimento di sangue.

Colloquio.

Vi adoro, o caro Gesù nell'orto, mesto ed orante; e colla bocca del cuore lambisco il Sangue prezioso che qui spargete. Un grande rimprovero egli è però alla mia poca fede la premura che a questo primo grado io rilevo in me stessa delle umane e divine consolazioni, nel luogo ove sono, e negli esercizj ch'io pratico. Nell'orto voi cogliete spine, ed io nel bosco pretendo rose? Non ho per anche imparato che non sono nel Paradiso? Nascessero però insieme le spine dall'orazione come nascono in voi orante al Padre le interne malinconie. Il cuore spremuto in lagrime, come in voi spremuto in sangue, comparirebbe in me, se riflettesi onde nascono le mie interne desolazioni. Detestabile mia ingratitudine, quanto io t'abomino! Ah Signore! a me e non a voi conviene la tristezza, che tante volte vi disprezzai, così di raro vi corrisposi, così freddamente vi amai. *Jesu dulcissime, in horto moestus, Patrem, orans, Sanguinis sudorem effundens, miserere mei.*

Un Pater, Ave, Gloria. (Si baci il I gradino e si ascenda).

GRADINO II.

*Iesu dulcissime, osculo Judae traditus,
et tamquam latro captus, miserere nobis*

Meditazione.

Si affaccia Giuda al Maestro, e dove il bacio suol essere segno di pace, per Gesù è segno di tradimento. Con un bacio, dicea Gesù a Giuda, mi tradisci? Lo tratta nonostante da amico, e si lascia catturare dalla sbirraglia, la quale lo maltratta qual ladro nella sua insidiosa cattura.

Colloquio.

Che gran bontà è questa vostra, o Signore, che soffrite chi vi tradisce e nominate amico un apostata! Amico non è egli certo dal canto suo se vi dà in mano di chi cerca torvi la vita. Amico è solo dal canto vostro, che nonostante il suo tradimento, lo amate ancora. Che bell'esempio porgete a me di trattar bene chi mi offende, d'esser io con tutti i miei prossimi di un cuore cristiano, se talora apprendo in qualche mio prossimo non avere con me il cuor che egli deve. Sì, mio Gesù, che col vostro ajuto lo eseguirò. Vi sia chi mi laceri, chi mi maltratti, chi mi calpesti, per amor vostro io non sarò mai diversa da quella che ora sono. Colle parole e coi fatti v'imiterò, e se non lo feci in passato, *Iesu dulcissime Iudae traditus, et tamquam latro captus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il II gradino).

GRADINO III

*Jesu dulcissime, ab iniquo Iudaeorum Concilio
reus mortis acclamatus, miserere nobis.*

Meditazione.

Veduto da' Giudei il catturato Signore, questi in vece d'intenerirsi, s'infuriano; e dove alla vista di Cristo le burrasche del mare ed i venti acquietansi, questi tutti sconvolti lo acclamano reo di morte.

Colloquio.

Le creature insensate conoscono voi, mio Dio, e vi rispettano. L'uom dotato di ragione, il cristiano rischiarato dalla Fede, l'anima religiosa, rischiarata con tanti lumi, può essere che disprezzi voi? Purtroppo è possibile, e purtroppo il confesso, essere ciò stato in qualche incontro di me; acciecata dalla passione, in vece di darvi gloria col sottometerla, ho gridato contro di voi, lasciandomi superare. Perdono, caro Gesù, per la pazienza che usaste in non fulminare quel concilio contro di voi imperversato. *Jesu dulcissime, ab iniquo Iudaeorum Concilio reus mortis acclamatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria* (Si baci il III gradino e si ascenda).

GRADINO IV

Jesu dulcissime, ad Pilatum, tamquam malefactor ductus, miserere nobis.

Meditazione.

A Pilato viene condotto Gesù qual malfattore; né egli resiste. Pilato lo interroga, egli non si oppone; risponde se deve, tace dove non va risposta.

Colloquio.

Perché Signore, tanto rispetto con un Pilato? Ah! voi mi dite, egli è in grado, e benchè il grado mio sia di sfera infinitamente più eccelsa, sto innanzi a lui umile ed obbediente, perché i miei discepoli imparino ad obbedire e umiliarsi quando trattano con persona investita di posto dal Padre mio: non voglio in quella bilanciati i natali, non l'abilità, non le forze; l'autorità, il carattere, il grado voglio che si rispetti. Così m'insegnate, o Gesù, ma così non faccio al presente né feci in passato *Jesu dulcissime, ad Pilatum, tamquam malefactor ductus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il IV gradino e si ascenda).

GRADINO V

*Jesu dulcissime, ab iniquo Herode spretus et derisus,
miserere nobis.*

Meditazione.

Anche avanti ad Erode viene il Redentore condotto. Che ne riporta di tal comparsa? L'essere trattato da pazzo e scimunito.

Colloquio.

Alla sapienza d'un Dio questo torto? Sì, mio Signore, anche a questo disprezzo voleste soggiacere per confondere la mia superbia. Altro che saper io non approvarsi la mia opinione o veder ricevuto con sorriso il mio consiglio: esser un Dio trattato da stolto da un uomo vile! Eppure in tali casi non posso darmi pace, mi lamento m'infurio! Oh! caro Gesù, e voi nulla dire, voi tacete, soffrite? *Jesu dulcissime, ab iniquo Herode spretus et derisus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il V gradino e si ascenda).

GRADINO VI

*Iesu dulcissime, jussu Herodis veste alba
indutus et iterum ad Pilatum remissus, miserere nobis.*

Meditazione.

Il candore della veste è segno d'innocenza e purità in chi la porta. Con tale divisa Erode nel voler trattare da pazzo Gesù, lo dichiara innocente, e comparisce ben egli stolto con insultarlo.

Colloquio.

Ben vi si conveniva, o Signore, la veste bianca, se nel vostro Sangue imbiancano le loro stole le anime da voi redente. Adorabile tratto della Provvidenza vostra Divina, che si convertano in gloria della vostra innocenza le invenzioni della perfidia a vostro dilleggio. Ah! che coll'ajuto vostro riuscirà anche a me di vantaggio ciò che nocevole adesso apprendo. Confidar devo in voi, che sapete confonder il mio infernale nemico. Nel tempo stesso che cercherà il mio male, io col vostro ajuto ne trarrò bene. Così sarà, così spero, così avessi sperato, così fosse stato ne' tempi andati. *Iesu dulcissime, jussu Herodis veste alba indutus et ad Pilatum remissus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il VI gradino e si ascenda).

GRADINO VII

Iesu dulcissime, a Pilato cognitus innocens, et sine causa a Iudaeis ad mortem judicatus, miserere nobis.

Meditazione.

Pilato radunati i principi de' sacerdoti, i magistrati e la plebe, confessa di non trovare causa in Gesù Cristo per condannarlo.

Colloquio.

Non i segni involontarj, ma le espressioni e il giudizio s'accordano a favore dell'innocenza vostra, mio caro Gesù. Chi non si rallegrerebbe colla fiducia di vedervi quanto prima libero da quelle mani crudeli? Si tratta però d'aver a fare con uomini, e in questi no, che non occorre confidar mai. Voi certamente non confidaste, passandovela col vostro silenzio fra queste scene di vario aspetto, nella primiera disposizione. Deh! fate che in questo viaggio all'eternità io tenga sempre fissa la mira alla mia salute, e non confidi che in voi solo. *Iesu dulcissime, a Pilato cognitus innocens, et sine causa a Iudaeis ad mortem judicatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il VII gradino e si ascenda).

GRADINO VIII

*Iesu dulcissime, Iudaeorum voluntati traditus a Pilato,
miserere nobis.*

Meditazione.

Stimando Pilato di poter liberare Gesù dalla morte col permetter loro lo sfogo del suo furore nel flagellarlo, soggetta al loro arbitrio il Nazareno innocente.

Colloquio.

Che bel mezzo termine per evitare un gran male, la debolezza trova in Pilato! Si sfoghi il furore col battere Gesù Cristo? Anderà egli per questo esente da quel gran male? Voi lo provaste, amabilissimo mio Gesù. Si accessero di maggior rabbia i Giudei a più tormentarlo. Lo provai purtroppo io tante volte che collo sfogo dato alle mie passioni, con più facilità sono incorsa ne' mali, cui mi lusingava fuggire collo sfogarmi. *Iesu dulcissime*, per pietà, fatemelo ben capire, che chi non fugge i mali principj tracolla negli ultimi precipizj. *Iesu dulcissime, Iudaeorum voluntati traditus a Pilato, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il VIII gradino e si ascenda).

GRADINO IX

*Iesu dulcissime, vestibus denudatus, et ab iniquis
tortoribus ad columnam ligatus, miserere nobis.*

Meditazione.

Ecco il luttuoso spettacolo alla modestia verginale del Nazaremo! Spogliato di vestimento si lega ad una colonna esposto quel corpo santissimo alle occhiate di quella gente brutale.

Colloquio.

Compatisco il vostro rossore, faccia modestissima di Gesù, chè so alla vostra modestia essere più pesante assai la comparsa del corpo ignudo, che l'atrocità de' flagelli al dorso squarciato. Ma se voi soffriste tal confusione, o Signore, per insegnarmi a soffrire io quella che provo nel far vedere a chi devo il mio spirito, non ignudo no solamente d'abiti santi, ma lordo e sordido da miei delitti; anzi che compatirvi, vi benedico, e vi ringrazio di tal esempio, dispostissima adesso e pronta a superar in avvenire ogni ostacolo, che mi frapponga l'erubescenza di confessare le mie reità. Questo proponimento sia per me la gran fune che mi tenga legata a voi, che siete quella colonna stabile e ferma, da cui ora io spero fermezza soda. *Iesu dulcissime, vestibus denudatus, et ab iniquis tortoribus ad columnam ligatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il IX gradino e si ascenda).

GRADINO X

*Iesu dulcissime in columna crudelissime flagellatus,
miserere nobis.*

Meditazione.

Piombano sulle spalle del Redentore le percosse, ed egli non si lamenta: se gli squarciano le carni, ed egli sopporta e tace.

Colloquio.

Caro Gesù, quanti mi riesce la vostra sofferenza ammirabile in questo fatto? Ma al mio stupore fa contrappeso la cognizione purtroppo viva, che voi mi date, d'aver io lavorati anche dopo la vostra flagellazione nuovi flagelli che vi diedero maggior pena. Vi flagellai. Ah! Signore, non ne facciam più rimembranza, ve ne supplico. Benedetta quella bontà che mi compatì, che mi accolse, che mi tollerò, che tanto benignamente mi trattò sempre. Ma se voi in avvenire mi flagellerete con qualche afflizione, io poscia mi dolerò? No, per vostro amore, per gratitudine di voi, a diffalco de' miei peccati sempre vi loderò: *Benedictus Dominus in omni tempore, semper laus ejus in ore meo. Iesu dulcissime, in columna crudelissime flagellatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il X gradino e si ascenda).

GRADINO XI

*Iesu dulcissime, a columnae funibus dissolutus
et in lacum effusi sanguinis prolapsus, miserere nobis.*

Meditazione.

Mentre soggiaceva Gesù alle percosse, mosso a compassione un soldato, tagliò le funi che lo legavano alla colonna; con che egli svenuto e languido da' flagelli, cadde subito a terra nel lago di sangue uscitogli dalle vene.

Colloquio.

A gran caduta! Misteriosa caduta del mio Gesù nel suo Sangue! Appena sparso, lo calpestando gli empj: ma voi, o Signore, lo voleste onorare cadendo a terra, e ne prendeste ornamento, involgendo il vostro Corpo divino in quel Sangue. Mi unisco ora a voi, e profondamente lo adoro, lo riconosco e confesso per fonte di mia mondezza, prezzo del mio riscatto, unico fondamento di mia speranza. M'involgerò a mio potere dentro ad un tal Sangue nel buon uso de' Sacramenti, e ne trarrà l'anima mia tal bellezza, che se vi fu odiosa per le mie colpe, per questo Sangue vi sarà cara: così confido, così sarà. *Iesu dulcissime, a columnae funibus dissolutus, et in lacum effusi sanguinis prolapsus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XI gradino e si ascenda).

GRADINO XII

*Iesu dulcissime, veste purpurea circumdatus,
et in sede ad derisionem collocatus, miserere nobis.*

Meditazione.

Dai tormenti del corpo passano i manigoldi a quello dell'onore; e mettendo addosso a Gesù uno straccio di porpora, lo fanno sedere in modo di poter beffarlo a loro voglia.

Colloquio.

Non basta no, alla barbarie, o caro Gesù, l'avervi da capo a piedi scarnificate le carni: infierisce adesso contro l'onore. Voi diceste non esser il vostro Regno di questo mondo; dichiaraste nondimeno di esser re; essi vi vogliono far apparire qual essi v'apprendono re di burla. Ecco la porpora, ecco il soglio; verrà fra poco ancor la corona, verrà lo scettro; ma tutto a vostro ludibrio. Caro Gesù, quante volte del vostro Regno per mezzo de' vostri Ministri, con l'uso di libri santi, parlaste a me! Ed io col poco conto che ne feci del Paradiso, non mostrai io pure di credermi re di scena? Misericordia, Signore, misericordia. *Iesu dulcissime, veste purpurea circumdatus et in sede ad irrisionem collocatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XII gradino e si ascenda).

GRADINO XIII

Iesu dulcissime, spinis coronatus, miserere nobis

Meditazione.

Un gran disonore si unisce con un gran tormento in Gesù. Formato di spine un diadema, glielo conficcano in capo, di modo che passando i giunchi le tempia ed il cervello, oltre all'essere trattato da re di burla, viene ad essere re dei dolori.

Colloquio.

Ma, e perché, mio Gesù, tanta pena? Se nel vostro capo divino avessero in qualche tempo posato il piede tanti pensieri alteri e superbi, tante fantasie improprie ed infami che hanno posato nel capo mio, non istupirei; ma voi non foste capace di tali eccessi. Per me è dunque, per me è il disonore e il tormento che tollerate; ed io che peccai, vorrò delizie? Vorrò esaltamenti, che sono vassalla e suddita del vero re di dolori? Mi vergognerò anzi di essere un membro delicato sotto un capo spinoso. Deh! Mio Signore, trapassate ora il mio cuore con queste spine, perché pianga gli errori miei, e compatisca con tenerezza chi per cancellarli tanto patì. *Iesu dulcissime, spinis coronatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XIII gradino e si ascenda).

GRADINO XIV

Iesu dulcissime, colaphis caesus, arundine percussus, facie velatus, miserere nobis.

Meditazione.

Ohimè! Quanto crescono gl'improperj! A questo re de' dolori si dà per scettro una canna in mano, ma dopo avergliela ben pesta e ripesta sulla corona: se gli benda la faccia e se gli danno de' schiaffi, insultandolo, perché dica da chi gli ha avuti.

Colloquio.

E voi tacete, o Signore? Né chiamate dai cielo i fulmini a sprofondare negli abissi tanta insolenza? Purtroppo Gesù tacete, né punto vi risentite. Il voler del Padre così dispose, a Lui mi son rassegnato. Vi vuole costanza. Ma questa rassegnazione a' voleri vostri, caro mio Dio quante volte io l'ho stabilita; e pure alle occasioni come mi porto? Si sconvolge subito il mio animo, discorre la mente, il cuore s'accende, O Dio, che debolezza è la mia! Che incostanza! Caro Gesù, fatemi costante, vi prego, e forte col vostro ajuto, se tale mi fate col vostro esempio. *Iesu dulcissime, colaphis caesus, arundine percussus, facie velatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XIV gradino e si ascenda).

GRADINO XV

Iesu dulcissime, Rex Iudaeorum a militibus ad derisionem salutatus, multipliciter illusus, et sputis in facie turpissime foedatus, miserere nobis.

Meditazione.

Si convertono a Cristo in ischerno le medesime adorazioni. Lo salutano i manigoldi per Re dei Giudei, e se gl'inginocchiano davanti. Ma che? Tutto è in finzione per dileggiarlo; e dalle finzioni passano a lordare con fetidi sputi quel volto che è la delizia degli Angeli in Paradiso.

Colloquio.

Barbari e disumani furono fino ad ora i Giudei, flagellandovi, o Signore, e maltrattandovi con aperti disonori e tormenti. Ma più che diavoli devo chiamarli ora, che rivolgono in ignominie sacrileghe il vostro culto. A voi con verità si dovevano le adorazioni, perché non solo eravate Re de' Giudei, ma Re universale di tutto il mondo; essi intendevano di disonorarvi, ed appariva venerazione ciò che era disprezzo: ma che seguì? Ah! Ipo-criti detestabili! giunsero a sputarvi nella vostra bellissima faccia. Gesù mio caro, io qui compunta, col cuor sincero vi adoro; e rivolgendo le loro beffe in vere testimonianze della mia fede, vi confesso per mio vero Re, per mio Dio. *Iesu dulcissime, Rex Iudeorum a militibus ad derisionem salutatus, multipliciter illusus, et sputis in facie turpissime foedatus, miserere mei.* Un Peter, Ave e Gloria. (Si baci il XV gradino e si ascenda).

GRADINO XVI

Jesu dulcissime, cum Barabba comparatus, et iniquissimo malefactori postpositus, miserere nobis.

Meditazione.

Si mette a fronte di Gesù Cristo un Barabba, reo convinto di sedizione ed omicida, ed egli benché innocente, e solo reo d'aver tutti beneficati, viene proposto a Barabba, e resta condannato a morire in croce.

Colloquio.

O amor mio caro, che confronti son questi mai! Ma quanto è peggior del confronto l'esito che ne segue! Si assolve Barabba sevizioso e omicida, e si condanna un Gesù che non fece che del bene a tutti! Benedetta, Signore la vostra umiltà che non isdegnò di soffrire tal confronto. Benedetta la carità che aveste all'anima mia, tollerando per salvarla l'empia condanna. Caro mio Redentore, non trovi mai luogo in me la superbia, la quale pur troppo in qualche incontro mi stimola; accendete in me un vero amore verso di voi, che pur troppo nelle occasioni mi manca. *Jesu dulcissime, cum Barabba comparatus, et iniquissimo malefactori postpositus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XVI gradino e si ascenda).

GRADINO XVII

Jesu dulcissime, ligno Crucis oneratus, et tamquam ovis occisionem ductus, miserere nobis.

Meditazione.

Sopra le spalle lacere e stanche di Cristo viene posto il pesante legno della croce; e senza scuotersi, quieto e tacito si sottomette a quel peso, e come Agnello innocente vien condotto e trascinato al macello.

Colloquio.

Non è già così pesante, qual fu la croce, il dolce giogo della vostra legge, o Signore né il peso che talora si addossa a me, da chi ora tiene le vostre veci e mi comanda cosa di vostra gloria, eppure quanti lamenti non forma il genio mio delicato? Quante ritrosie non dimostra la mia ripugnanza nell'ubbidirvi? Vi contemplo sotto a quel peso, e la compassione mi stimola a sollevarvi. Ma come sollevar voi dall'incarico, se scuoto sì facilmente la croce mia? Se non son io, come voi, Agnello innocente che si lascia condurre con quiete, ma una bestia feroce che urla e freme sempre, né si da pace? *Jesu dulcissime, ligno crucis oneratus, et tamquam ovis occisionem ductus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XVII gradino e si ascenda).

GRADINO XVIII

*Iesu dulcissime, in via ad Calvarium Sanctissimae tuae
Genitrici obviam factus, ejusque brachiis complexus et
lacrymis comitatus, miserere nobis.*

Meditazione.

Andava Gesù alla morte, e s'incontrò colla sua Santissima Madre, che l'abbracciò, lo sparse d'amare lagrime, né più si scostò da Lui.

Colloquio.

Non avevate bisogno, Signore, dell'assistenza di Maria in quel gran passo, a cui v'incamminavate, per trionfare della morte. Pure rilevo nell'incontro che aver voleste al fine del viver vostro di essere da lei abbracciato, e compianto, la necessità che tutti abbiamo di essere da Maria patrocinati e difesi nelle nostre estreme agonie. O caro Gesù, io m'incammino di giorno in giorno alla morte. Abbracci anche me per pietà la vostra Santissima Madre, e doni al mio spirito e al mio cuore una di quelle sue lagrime, perché prima di morire pianga con vero dolore le colpe mie. Sono io vostra serva, sono prezzo del vostro Sangue; a vostro riguardo mi sia propizia adesso e nell'ora del mio morire la Madre vostra. Così sia. *Iesu dulcissime, in via ad Calvarium Sanctissimae tuae Genitrici obviam factus, ejusque brachiis complexus et lacrymis comitatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XVIII gradino e si ascenda).

GRADINO XIX

Iesu dulcissime, ad filias Hyerusalem pie conversus, et eas affabiliter allocutus ac super seipsas flere opportune adhortatus, miserere nobis.

Meditazione.

Vede il Redentore nel suo seguito alcune donne, che lo compiangono; le mira, loro parla e dà per ricordo il piangere le disgrazie loro proprie che le minacciano e non la pena che esso patisce.

Colloquio.

Ecco il frutto che ne ricava chi segue voi, mio Redentore amabilissimo, e vi compiangete; occhiate amorose del vostro volto, dolci parole del vostro labbro, opportuni ricordi per ben dirigersi. Venga frutto così prezioso anche a me, che mi presento alla mente ciò che le figlie di Gerosolima ebbero presente agli occhi. Dal considerarvi in tante agonie, pianga il mio cuore quelle colpe che ne diedero la cagione, e divertisca il mio pianto quel male che mi sovrasta, se di vero cuore non mi pento. *Iesu dulcissime, ad filias Hyerusalem pie conversus, et eas affabiliter allocutus ac super ipsas flere opportune adhortatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XVIII gradino e si ascenda).

GRADINO XX

Iesu dulcissime, ad supplicii locum adductus, super lignum Crucis extensus, et clavis crudelissime in manibus et pedibus perforatus, miserere nobis.

Meditazione.

Arrivato Gesù Cristo al Calvario trova apparecchiati gli strumenti da appenderlo sul patibolo da sé portato. Spogliato il suo santissimo corpo vien messo sopra la Croce, e in essa con duri chiodi restavi conficcato e mani e piedi.

Colloquio.

A' vostri danni, o amato Gesù, tutto è all'ordine; quando si tratta dell'amor vostro tutto manca; abilità, comodo, forse tempo e martelli e chiodi v'aspettano per conficcarvi sul tronco. Sono pronti i manigoldi a spogliarvi, hanno forza i carnefici da distendervi sul patibolo, non manca animo agli empj per battere e ribattere i chiodi, onde restiate appeso alla Croce. Se dove si tratta di farvi morire giunto al Calvario, trovate tanta prontezza; ove si tratta di farvi vivere in me colla vostra santissima grazia, ora che siete glorioso in cielo, io vivrò sì neghittosa. *Iesu dulcissime, ad supplicii locum adductus, super lignum crucis extensus, et clavis crudelissime in manibus et pedibus perforatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XVIII gradino e si ascenda).

GRADINO XXI

Iesu dulcissime, in Croce exaltatus, miserere nobis.

Meditazione.

Ad ogni Monarca conviene il suo trono: il Figlio di Dio, il sommo Re della gloria vuole per suo trono la croce. Eccolo che alzata questa, col corpo appeso e da tre chiodi pendente, non già sedente con maestà, né con onore, ma diritto in piedi, colle braccia estese, col capo coronato di spine, tutto lividure e piaghe, riceve da' Giudei nuovi insulti; e da te anima mia esige adorazioni.

Colloquio.

Sì, o adorato mio Crocifisso, che sono pronta. Vi adoro o Supremo mio Re, mio Signore, mio Sovrano. E perché io veggo che un trono d'infamia e di angosce vi avete scelto e voluto per mia redenzione, avanti a questo trono che per me spero trono di misericordia e di clemenza, divotamente prostrata, imploro la mia salute. Alla vista di questo trono si confonde l'umana sapienza, che misura ne' grandi il potere della maestà; io perché vedo voi avvilito vi confesso onnipotente, immenso e glorioso. Non sono no le vie vostre come le vie degli uomini; le vostre però e non quelle io calcherò sempre. *Iesu dulcissime, in Croce exaltatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXI gradino e si ascenda).

GRADINO XXII

*Iesu dulcissime, inter latrones deputatus,
et uni eorum Paradisum pollicitus, miserere nobis.*

Meditazione.

Si accrescono a Gesù i dolori e disonori col riporlo in mezzo a due ladri; ma non per ciò si rallenta la sua carità, che anzi ad uno di essi che in lui confida, promette il Paradiso.

Colloquio.

Santissima Croce, ben io vi dissi Trono di misericordia e di clemenza. Ecco che più in me ravvivasi la speranza di mia salute nella conversione di un ladro, cui si rivolge il Redentor Crocefisso colle promesse di eterna vita. Sì mio Gesù, per i meriti del vostro Sangue confido e spero la mia salvezza; qualunque volta vi mirerò sulla Croce, sul motivo di quanto per me soffriste, non temerò le insidie del tentatore, ma con ferma speranza confiderò di salvarmi. *Iesu dulcissime, inter latrones deputatus, et uni eorum Paradisum pollicitus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXI gradino e si ascenda).

GRADINO XXIII

Iesu dulcissime, a praetereuntibus blasphematus, pro crucifixoribus Patrem orans, et ab ipsis vicissim felle et aceto potatus, miserere nobis.

Meditazione.

Il Redentore sul proprio Trono non conosciuto da' Giudei sente bestemmiarsi da essi. Prega nonostante il Padre che loro perdoni, ed essi in contraccambio corrispondono con abbeverarlo di fiele ed aceto.

Colloquio.

A questo termine giunge, caro mio Signore, la cecità di chi pecca? nasce in peccato; voi pazientate, beneficate, usate pietà. E qual è la nostra riconoscenza? Il moltiplicare le colpe, il rinnovarvi con ardore sempre più temerario le offese! Purtroppo anche in me si avverrà tanto eccesso. Ingrata e incivile ch'io fui col mio amabilissimo Iddio! Ma e perché non son io morta prima che usarvi tante insolenze? Ah! non avessi mai incominciato ad offendervi! Un Dio così buono, che sempre gareggiò in più beneficarmi, quanto io l'oltraggiai! In avvenire certo col vostro ajuto, più così non sarà. *Iesu dulcissime, a praetereuntibus blasphematus, pro crucifixoribus Patrem orans, et ab ipsis vicissim felle et aceto potatus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXI gradino e si ascenda).

GRADINO XXIV

Iesu dulcissime, qui cum clamore valido et lacrymis Patri spiritum commendans, inclinato capite in patibulo Crucis expirasti, miserere nobis.

Meditazione.

Prima di spirar Gesù sulla Croce raccomandò lo spirito al Padre, dando con lagrime e con forti grida segni ben chiari di sua premura per noi; indi chinato il capo spirò.

Colloquio.

Ah! Spirito adorabile di Gesù, perché da quella bocca divina non entrate adesso dentro al mio cuore? Lo raccomandaste al Padre; ma nel tempo stesso chinaste il capo quasi additandomi in lontananza dove cercar lo devo, se voglio di questo Spirito averne parte. Al Padre dunque ricorrerò *cum lacrymis et clamore valido*, e per i meriti vostri lo pregherò di questo Spirito a farmi erede. Felice il mio vivere! Se viverò collo Spirito di Gesù, felice altresì il mio morire! se unito il mio spirito allo Spirito di Gesù, potrò alla morte ripetere col cuore contrito: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Iesu dulcissime, qui cum clamore valido et lacrymis Patri Spiritum commendans, inclinato capite in patibulo Crucis expirasti, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXIV gradino e si ascenda).

GRADINO XXV

*Iesu dulcissime, lancea perforatus, sanguinem
et aquam emittens, miserere nobis.*

Meditazione.

Con una lancia si scaglia contro l'esangue corpo di Cristo Longino, e dal costato ferito escono sangue ed acqua.

Colloquio.

Continua anche dopo la morte vostra, o Signore ad infierire contro di voi la barbarie, e la vostra misericordia non cessa per questo di confondere con continuate beneficenze di pace. Anche dal corpo estinto mandante sangue ed acqua per lavare quella macchia, che imprime in chi vi offende l'ingratitude. Ben vedevate in noi la colpa del Giudaismo, mentre anche dopo la vostra morte dovevano offendervi con peccati. Ecco i Sacramenti usciti dal vostro fianco per ripurgare le nostre lordure! Io vi ringrazio di vero cuore, e nel buon uso di questi porrò in avvenire ogni studio col vostro ajuto. *Iesu dulcissime, lancea perforatus, sanguinem et aquam emittens, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXV gradino e si ascenda).

GRADINO XXVI

*Iesu dulcissime, de Cruce depositus et lacrymis
moestissimae Matris perfusus, miserere nobis.*

Meditazione.

Vien deposto Gesù dalla croce, e si pone fra le braccia di Maria sua Madre. Ella lo considera, e piange.

Colloquio.

Lode sia al Cielo! Ha pur alla fine avuto coraggio di palesarmi la pietà occulta. Nicodemo, vostro occulto discepolo, o Gesù adorato, si pose in chiaro, e levatosi dalla croce, vi collocò in un luogo di tutto vostro piacere, qual' è il seno della Santissima vostra Madre. Quando sarà ch'io vinca per amor vostro ogni rispetto umano, e con atti di virtù sante ed eroiche io vi comparisca tutta premura di far tutto ciò che più piace a voi? Mi unisco adesso al Cuor di Maria, e adorandovi morto per mia salute, desidero amarvi con quell'amore con cui ella vi mirò, e vi compianse fra le sue braccia. Vi tiene ancora l'anima mia tante volte fra le braccia glorioso e vivo nella SS.ma Comunione. Ah! Sia quello almeno il tempo ch'io resto accesa di tal amore. *Iesu dulcissime, de Cruce depositus et lacrymis moestissimae Matris perfusus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXV gradino e si ascenda).

GRADINO XXVII

Iesu dulcissime, quinque vulneribus signatus aromatibus conditus et in sepulcro repositus, miserere nobis.

Meditazione.

Dal seno di Maria passa il corpo del Redentore al sepolcro. Miralo, anima mia, segnato con cinque piaghe, a distinzione delle altre che lo squarciarono; unisciti con chi lo profuma d'aromati, e adoralo risposto nel monumento.

Colloquio.

Nel mirare, o Signore, nel vostro corpo le cinque piaghe, rilevo in esse quella Probativa *quinque porticus habens*, dove si risanava ogni morbo. Ed inferma ancor io danti languori, aspetto vicina a quella l'Angelo che muova l'acqua e l'uomo che mi soccorra; ma e l'uomo e l'Angelo sarete voi, se contribuirò a vostro onore gli aromi di fervidi desiderj e di opere virtuose. Degli aromi foste voi provveduto prima d'entrare nel monumento, io per averne devo ascondermi in santo ritiro e voler quanto posso il raccoglimento. Così farò in avvenire col vostro ajuto. *Iesu dulcissime, quinque vulneribus signatus aromatibus conditus et in sepulcro repositus, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXVII gradino e si ascenda).

GRADINO XXXVIII

Iesu dulcissime, qui mortem nostram moriendo destruxisti, et vitam resurgendo reparasti, miserere nobis.

Meditazione.

Ebbe la guerra il termine; ecco il trionfo. Vinse Gesù colla sua morte la morte nostra, e gloriosamente risorto ha fatti noi capaci di vivere eternamente.

Colloquio.

Frutto, o amabilissimo mio Signore, del morir vostro è l'essere noi liberati dalla morte infernale. Voi risorgeste, e traeste noi pure a risorgere, facendoci vivere a voi. La vostre vittorie danno a voi gloria, ma questa gloria medesima è il nostro bene. Ve ne ringrazio perciò con tutti i fedeli da voi redenti, non solo che siate morto per noi, ma che siate ancora risorto glorioso: *Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.* Ah! venga un giorno l'anima mia in Paradiso, dove possa in eterno glorificarvi. *Iesu dulcissime, qui mortem nostram moriendo destruxisti, et vitam resurgendo reparasti, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXVIII gradino e si ascenda).

GRADINO XXIX

Iesu dulcissime, qui ad placandum Patrem in Coelum ascendens, sacratissima Vulnera in tuo glorioso corpore retinere voluisti, miserere nobis.

Meditazione.

Risorto Gesù Cristo da morte, ascese al Cielo, e per render placato il Padre ha voluto ritenere nel corpo glorioso le cicatrici delle sue piaghe.

Colloquio.

O amore, o amor infinito del mio adorato Redentore! E che far poss'io per dimostrarmi a voi grata, se come credo, avete voi voluto ritenere nel vostro corpo glorioso i segni delle vostre piaghe, che servano avanti al Padre di tante bocche per implorare al mondo pietà, quando il mondo avea da provocare con ingratitudini ed eccessi le sue vendette? Caro Gesù, singolarmente per me ricordate al Padre che le soffriste, offerendole in sconto delle mie colpe. Esponetele per rimedio delle mie infermità e trattate la causa mia in tal maniera, ch'io viva sempre e muoja nella sua santissima grazia. *Iesu dulcissime, qui ad placandum Patrem in Coelum ascendens, sacratissima Vulnera in tuo glorioso corpore retinere voluisti, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXVIII gradino e si ascenda).

GRADINO XXX

*Jesu dulcissime, qui tuam sacratissimam
Passionem devote recolentibus tuae gloriae participes
fore promisisti, et semper peccatorum poenitentium
misertus fuisti, miserere nobis.*

Meditazione.

E' impegnato colla sua parola il Figlio di Dio di ammettere in Paradiso chi fa divota memoria della sua Santissima Passione, ed a chi di vero cuore si pente de' suoi peccati non ha mai negato misericordia.

Colloquio.

Con quanta dolce consolazione termino, o mio Gesù, questa Scala. E così poco vi vuole per andar salvi? SÌ così poco: ricordarsi divotamente della vostra Passione, e dolersi davvero in quei peccati che la causarono. Tanto prometteste coll'infallibile vostra parola, e tanto eseguite coll'infinita vostra clemenza.

I tanti pensieri che mi accompagnarono in questa scala, mi accompagneranno in ogni passo del viver mio: il dolore dei miei peccati non andrà mai disgiunto da me, finchè io viva.

Dichiaro però che della vostra Passione terrò divota memoria per gratitudine, dei miei peccati sempre mi dolerò a motivo di puro

amore; la memoria fin d'ora l'ho fatta, il dolore l'esercito in questo punto detestando le colpe mie per questo solo, perché furono offese d'un Dio sì buono, disposta di soggiacere a più morti piuttosto che peccar più. Fate, o dolce Gesù, che la memoria non mai si estingua, e che il dolore sempre più in me si accenda. *Jesu dulcissime, qui tuam sacratissimam Passionem devote recolentibus tuae gloriae participes fore promisisti, et semper peccatorum poenitentium misertus fuisti, miserere mei. Un Pater, Ave e Gloria.* (Si baci il XXX gradino e si ascenda).

v. Vere languores nostros ipse tulit

R). Et dolores nostros ipse portavit.

OREMUS.

Deus, qui pro Redemptione mundi voluisti nasci et circumcidi; a Judaeis reprobati, a Juda traditore osculo tradi, vinculis alligari, sicut agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annae, Caiphae, Pilati, et Herodis indecenter offerri, a falsis testibus accusari, flagellis et opprobriis vexari, sputis conspui spinis coronari, colaphis caedi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, cruci clavis affligi, in cruce levari, inter latrones deputari, felle et aceto potari, et lancea vulnerari: Tu Domine, per has sanctissimas poenas tuas, quas ego indignus recolo, et per sanctam crucem et mortem tuam libera me a poenis inferni, et perducere digneris quo perduxisti latrorem tecum crucifixum. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

ORAZIONE

*per conseguire le Sante Indulgenze
della Scala Santa*

Dio di clemenza e di pietà, io riverentemente adoro, benedico e ringrazio la vostra misericordia, che si degnò di tirarmi a grado a grado sull'altezza di questa scala per cui salgono le anime al Paradiso, mediante i meriti della vostra dolorosa Passione. Prima che io ritorni a quel piano donde la incominciai, spargete sopra di me le vostre benedizioni.

Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.

Né solamente sopra di me, ma sopra tutto il vostro popolo. *Salvum fac populum tuum, Domine, et benedic haereditati tuae.* Benedite la Santa Chiesa, ed estirpate le eresie: benedite la Religione Cattolica, e dilatate la sua estensione: benedite l'ecclesiastica Gerarchia, e accrescetene il suo decoro: singolarmente secondate le sante intenzioni de' Sommi Pontefici, ed in ispecie quella che ebbe il vostro Vicario nell'aprire il tesoro delle Indulgenze per quelli che salgono, come io feci, Scala così avventurosa.

Deh! per quel Sangue prezioso che voi lasciate stillar sulle pietre della Scala da voi salita là nel Pretorio per

mia salute, perdonatemi ogni mio fallo, e concedetemi la plenaria remissione d'ogni mio debito. *Exaudi, quaesumus, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis, ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus et pacem. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Tre Pater, Ave e Gloria.

N.N.⁽¹⁾ si può fare la detta Scala Santa anche ripartitamente, cioè in tanti giorni quanti sono i gradini, in Chiesa o nella propria camera; trattenendosi sopra uno d'essi gradini facendo la meditazione e colloquio per ordine, e chiudendolo ogni giorno colla recita di cinque *Pater, Ave e Gloria* alle piaghe di Gesù Crocifisso, e l'ultimo giorno coll'Orazione, *Deus, qui pro Redemptione mundi. etc.*

FINE.

⁽¹⁾ Così è scritto nell'autografo a qui significare Nota, forse di N. B.